

Conosciamo Ida e...

Eccomi qua!

Una bambina di oggi



Mi chiamo Beatrice, ho otto anni e frequento la terza "D".

Ho le guance un po' paffute e il naso a patata, la faccia ovale, i capelli sono lunghi e castani, gli occhi sono marroni.

Ho la bocca sottile e la voce calda, non sono ne magra ne grassa, sono normale, la mia statura è media. Il mio hobby è andare ai giardinetti con le amiche a giocare, a casa mi piace aiutare la mamma e il papà, alcune volte li faccio arrabbiare. A scuola mi relaziono bene con i compagni e la maestra, mi piace giocare con loro e mi diverto molto.

Mi piace molto la scuola! I miei sport preferiti sono: piscina, pallavolo e pattinaggio. Il mio carattere è fermo e deciso.

...nell'aprile 1928, a
cinque anni ...

Ero paffuta e piccola come un soldo di ca-
cio; avevo il viso bianco e rosa e i capelli bion-
di.

Ero alta un metro,
poco di più della se-
dia della mia maestra; e pesavo sedici chili
meno un etto (kg. 15,900.)

Io ero proprio piccola, non parlavo mai perché non ero capace e non sapevo fare nulla.

Ogni giorno la mia maestra mi faceva giocare, ridere, mi prendeva in grembo e mi faceva fare tanti giochetti con la bocca: fff... era il tre

no; p... p... era il papà che fumava; vrr... era il vento forte forte; ta... ta... ta... la bambola era cattiva e bisognava castigarla!

rr... era il campanello per la colazione.

Io mi divertivo e ridevo...

A casa ero buona, gestivo, giocavo con le mie sorelle e mi divertivo tanto a fare i vestitini alla mia bambola. Ero proprio pacifica!...

...Io scrivevo con tanta attenzione perché volevo che il mio compito fosse ordinato, chiaro e la scrittura bellissima.

Ero gelosa del mio quaderno.

Per le prime volte scrivevo sul foglio con la matita. Mi tremavano le mani: ero troppo piccola piccola e le mie mani erano piccoline, piccoline ed io avevo sempre timore di sbagliare!

Come stavo attenta per non sbagliare! Quando leggevo mi sentivo diventare la faccia rossa...

...E così ogni giorno facevo progressi, facevo dei disegni a colori, dei piccoli e facili lavori, imparavo a tenere in mano l'ago e facevo tante smorfiette con la bocca e con la lingua

Si arriva a scuola con...

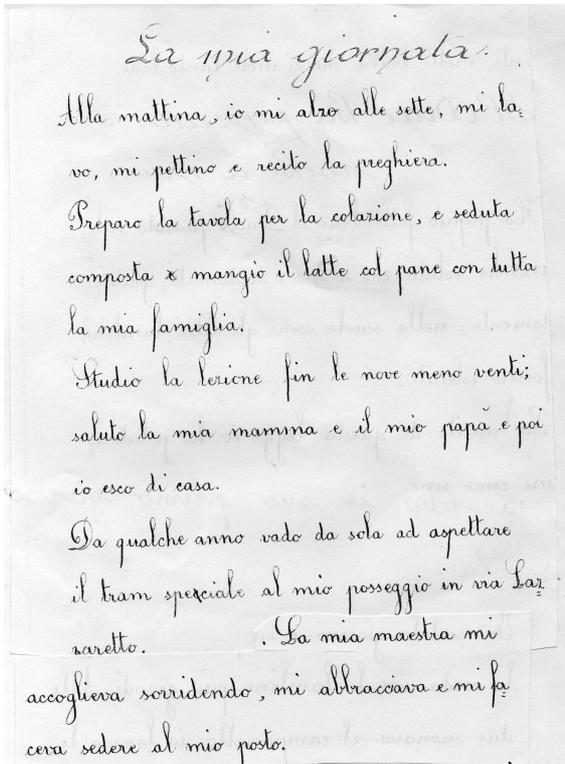
Sul diario di Ida abbiamo letto che veniva a scuola con un servizio speciale di tram.

Nell'archivio abbiamo trovato le fotografie che ci fanno vedere i tram prima e i pullman poi in fila davanti alla scuola per caricare e scaricare i bambini.

Le rotaie del tram erano vicino al marciapiede così i bambini non dovevano attraversare la strada.

Liliana Trevisan sul suo libro di ricordi scrive che le piaceva molto venire a scuola e un giorno che ha perso il tram ha deciso di arrivare a scuola da sola a piedi per non rimanere a casa.

Diario di Ida



Scriviamo anche noi, come Ida, un testo per raccontare cosa succede la mattina a casa nostra. E' un testo **narrativo realistico**.

Suona la sveglia, tutti in piedi, che trambusto!
E' ora di andare a scuola

Alla mattina mia mamma grida: "Svegliati, svegliati!"

Io dico: "Sì va bene!"

Ma non mi sveglio. Alla fine mi alzo. Mi metto una crema nutriente sulla pelle al sapore di miele. Poi mi vesto, quasi sempre i vestiti li sceglie mia mamma. Dopo mi lavo i denti. Mi faccio la coda o altre pettinature.

Io so fare le trecce, ma la treccia unica no, perché sono ancora piccola, ma le ragazze più grandi, loro sì che sanno fare bene le trecce se hanno i capelli lunghi!

Poi scendo e mio nonno passa a prendermi.

Alcune volte vado a scuola in macchina con la mamma di Caterina della terza B, ma la maggior parte delle volte con mio nonno in bici.

Quando arrivo a scuola e saluto mio nonno dalla vetrata delle scale, mi fa tenerezza e sto lì: salgo uno scalino e lo "riscendo", e lui è ancora lì a farmi ciao o a regalare i giornali a qualcuno. Lui non li vende, lo fa così per generosità.

E poi arrivo in classe.

Ricordi di Liliana Trevisan

Solo la compagnia dei miei compagni di scuola mi è gradita.

Guai a mancare un solo giorno di scuola, c'è da farne una malattia.

Mi alzo sempre presto alla mattina per non perdere il tram che si porta alla scuola.

E lo perdo una mattina. Che fare? Tornare a casa? No, la mamma ed il babbo sono al lavoro. C'è la nonna, ma con la casa da riordinare non si sentirà di accompagnarmi fino quasi alla Bicocca. La decisione è ormai presa. Ci vado da sola. Sono piccola, ho 8 anni, ma in questo momento mi sento grande. Non ho un soldo per il tram. Non importa, vado a piedi. Diamine non è poi difficile; basta seguire la linea del tram che porta alla scuola.

Viale Bligny, viale Sabotino, piazza Medaglie d'Oro, viale Montenero, Porta Vittoria, viale Premuda, viale Piave, Porta Venezia, corso Buenos Ayres, via Vitruvio??? e poi? La strada è persa. Chiedo ad una donna, si ferma un altro signore, un altro ancora. Mi accompagnano al posto di vigilanza urbana. Qui aprono la cartella e dal cartellino di riconoscimento rilevano la scuola e il suo indirizzo. Un vigile mi accompagna.



Nel 1935 gli alunni arrivano a scuola con un servizio di tram speciale



1958

Dall'intervista con la Dott. Simboli Roberta effettuata dai bambini di seconda il 18 marzo 2009

“ La scuola Tarra si chiamava scuola speciale perché era frequentata solo dai bambini non udenti che ricevevano degli insegnamenti particolari, speciali, che li aiutavano a superare le loro difficoltà. Quindi i bambini non udenti, 300/350 circa, venivano da tutta Milano per imparare.

Per questo c'era bisogno dei pullman che li accompagnassero alla scuola e poi li portassero a casa. C'erano nove pullman che facevano dei percorsi diversi perché raccoglievano i bambini delle diverse zone della città.

Il percorso durava circa un'ora, quindi i primi bambini che prendevano il pullman vicino alla loro casa salivano alle 7,30 per essere a scuola alle ore 9, quando iniziava le lezioni, ed erano già molto stanchi.

Quando ritornavano a casa partivano da scuola alle 16,30 rifacevano lo stesso percorso per cui molti arrivavano a casa abbastanza tardi.

Sul pullman c'erano due insegnanti che aiutavano a salire e a scendere alle fermate giuste e se si agitavano li calmavano, li intrattenevano.”

Come vengono a scuola i bambini di una terza attuale

A piedi	In auto	In moto	In bici	In tram
9	11	2	2	1

La maggior parte di noi viene a scuola in automobile, molti a piedi; solo due usano la bici, ma molti di noi vorrebbero usare la bici o la moto. I mezzi pubblici sono poco sfruttati.

Dall'intervista con la Dott. Buzzi Irene, direttrice della scuola Tarra e Fabbri dal 1980, effettuata dai bambini di seconda il 18 marzo 2009

“I bambini che frequentavano la scuola Tarra erano sordi e arrivavano a scuola con il pullman, alcuni abitavano molto lontano e facevano un viaggio di circa due ore, perciò, quando arrivavano a scuola, avevano bisogno di una buona cioccolata calda per essere rincuorati e poi entravano nelle classi.”

La colazione tipo di una attuale terza

Latte + pane	Latte + biscotti	Latte + cereali	Tè + biscotti	Niente
2	10	8	1	2

Per fortuna quasi tutti i bambini della nostra classe fanno colazione al mattino; solo due non mangiano niente.



1931



Questo testo contiene molti dati sensoriali,

In refettorio, una compagna distribuisce le buste dei tovaglioli.

e poi ognuno mangia la co-

lazione volentieri ed educatamente.

informazioni, cioè, che ci danno i cinque sensi sull'ambiente che ci circonda

Per andare in refettorio, ogni giorno attraversiamo il cortile: è bello in autunno osservare il colore delle foglie e sentire il loro fruscio quando le calpestiamo.

Appena entrati, veniamo investiti dal profumo dei cibi: a volte è un odore forte di pesce, a volte un aroma invitante di basilico, gusteremo di sicuro la pasta al pesto!

Tutti in fila, con il vassoio tra le mani, riceviamo le ciotole con le pietanze, poi raggiungiamo i nostri tavoli dopo aver preso le posate, il pane, il bicchiere e il tovagliolo.

La pasta è proprio buona, si sente il gusto del formaggio, anche la carne è squisita.

L'insalata, invece, di solito è un po' insipida.

Spezziamo il pane: è farinoso, ruvido all'esterno, morbido e soffice all'interno.

La frutta è bagnata, la buccia della mela è liscia, qualche acino d'uva è molle e scivoloso. Il frutto che preferiamo è la banana: com'è dolce il suo sapore!

Quando sparecchiamo, separiamo la plastica e la carta dal cibo.

Non è bello guardare il miscuglio di avanzi nel bidone dell'umido; anche il suo odore non è gradevole, anzi è una puzza penetrante.

Dopo pranzo usciamo in cortile e le nostre orecchie si riposano un po'; infatti, il chiasso nel refettorio è frastornante perché si sentono le voci alte dei bambini e le loro risate.

Finalmente ci aspetta un'ora di giochi e spensieratezza!

Alle sedici e mezzo, metto il paletot e il cappello e vado in refettorio per la merenda. Quando suona il campanello, tutti in fila per tre aspettiamo il tram per ritornare a casa. Alle cinque, a casa io faccio il compito e studio la lezione. Mi diverto tanto a scrivere e a studiare! Studio fino all'ora di cena.



Leggere un'immagine

La maestra è *giovane e sorridente*. La sua figura è *slanciata ed elegante*. Come i bambini, indossa un *cappotto*.

Ciò significa, osservando anche le sciarpe e i cappelli portati dai suoi alunni, che la foto è stata scattata in *autunno inoltrato* o in *inverno*.

Porta al braccio una *borsetta*, forse nella mano stringe un guanto.

I bambini procedono in *fila* portando nella mano destra la *cartella* che è la “nonna” del nostro zaino. Davanti ci sono i bambini più *piccoli*, infatti la maestra tiene per mano la più piccina, dietro i bambini più *grandi*; dai cappotti aperti si intravedono i *grembiulini*. Gli scolari non hanno il volto *allegro e contento*.

Camminano sul marciapiede vicino ai *pullman* che li hanno accompagnati. A sinistra della foto si vedono il *muro* della scuola e un piccolo *prato* con delle *foglie secche*.

Per sapere l'epoca della foto, dobbiamo chiedere a degli esperti; le maestre, osservando il modello dei *pullman* e dei vestiti indossati dalle persone, ritengono che si possa risalire agli anni compresi tra il 1950 e il 1960.

Il **soggetto** della foto sono la maestra e i bambini. Li vediamo, infatti, al centro dell'immagine, in **primo piano**.

I pullman sono in **secondo piano**.

La sera

Alle sedici e mezzo, metto il paltot e il cappello e vado in refettorio per la merenda.

Quando suona il campanello, tutti in fila per tre aspettiamo il tram per ritornare a casa.

Alle cinque, a casa io faccio il compito e studio la lezione. Mi diverto tanto a scrivere e a studiare! Studio fino all'ora di cena.

Preparo la tavola e quando tutti siamo riuniti cerco di capire ciò che i miei genitori e le mie sorelle dicono e spesso parlo anch'io.

Dopo la cena aiuto la mamma a rigovernare e, alle nove, vado a dormire.

Finalmente suona la campanella! Sono le sedici e trenta; zaino in spalla, sedia sul banco, la giornata scolastica è finita; sono pronto a vivere una bellissima serata in famiglia

Finalmente esco da scuola e mi sento felice. Al martedì, giovedì e venerdì vado a ginnastica artistica. A ginnastica vengono anche Erika, Katleen e Chiara. Erika ed io siamo nello stesso corso, Chiara ne frequenta uno più avanti e Katleen ha iniziato circa da tre o due settimane. Erika, Chiara ed io facciamo due ore, dalle 17.00 alle 19.30, invece Katleen fa un'ora dalle 17.00 alle 18.00.

Erika fa ridere a crepapelle. Quando sono le 19.30 tutti quelli della seconda ora vanno fuori in spogliatoio. Alcune escono alle 20.00 perché Irene, una delle tante maestre, le trattiene ancora per degli esercizi preparatori alle gare o altre cose. Arrivo in spogliatoio e parlo, invece di cambiarmi; così io e Margherita Trioni siamo sempre le ultime.

Infatti mio nonno si arrabbia, ma io poi gli chiedo scusa. Arrivo a casa e chiedo alla mamma: "E' pronto da mangiare?" lei mi risponde sì o no, dipende. A cena io e mio fratello ci facciamo i dispetti a vicenda. Quando abbiamo finito di mangiare, mia mamma lava i piatti e poi va a vedere il telegiornale. Qualche volta, quando mia mamma si sente male, le faccio una sorpresa: le lavo i piatti e le preparo la camomilla o la tisana. Di solito vado a vedere pure io un po' di tele e poi vado a letto. Quando sono nel letto leggo il Topolino oppure altre cose; io ho paura quando sono nel letto, dei vampiri e di qualcuno che entra dalla porta del corridoio. Ho anche paura, quando sto per addormentarmi, che qualcuno mi tocchi le spalle. Infine dormo serena.